



STRASBURGO DICE NO ALLA CONTRACCEZIONE FORZATA

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) ha pronunciato la sua sentenza sulle sterilizzazioni coatte di donne in Slovacchia. Il tribunale europeo ha riscontrato fra gli altri una violazione degli articoli 3 e 8 della Convenzione Europea, che riguardano il divieto di trattamenti inumani e degradanti e il diritto al rispetto della vita privata e familiare: *“La sterilizzazione costituisce una importante interferenza con lo status di salute riproduttiva di una persona. Dato che riguarda una delle funzioni essenziali del corpo degli esseri umani, grava su molteplici aspetti dell'integrità personale dell'individuo, incluso il benessere fisico e mentale di lui o di lei e la vita emotiva, spirituale e familiare. La procedura di sterilizzazione ha interferito pesantemente con l'integrità fisica della ricorrente in quanto è stata privata in tal modo della sua funzione riproduttiva. Al momento della sua sterilizzazione, la ricorrente aveva vent'anni, e quindi in una fase iniziale della sua vita riproduttiva”*.



Si tratta del primo di una serie di ricorsi presentati presso la Corte Europea da diverse donne sterilizzate in ospedali pubblici dal 1999 in Slovacchia, cioè dopo la caduta del regime comunista. Una donna, sterilizzata nel 2000 durante il parto del suo secondo figlio presso l'Ospedale Pubblico di Prešov, sosteneva di aver firmato il modulo di consenso senza capire di che cosa si trattava ed ignorando inoltre la natura e le conseguenze dell'intervento.

E' da capire se i giudici europei sbagliano quando considerano la sterilizzazione contraccettiva una procedura medica. Vi è una differenza enorme tra la sterilizzazione come metodo contraccettivo e la sterilizzazione per scopi terapeutici.

La sentenza suggerisce infatti che si può danneggiare l'integrità fisica senza alcun scopo medico o terapeutico. Inoltre, il previo consenso informato non è sufficiente per rimuovere il carattere disumano o degradante di certe azioni. È un errore valutare la legittimità di un'azione da un punto di vista soggettivo, cioè il semplice consenso della persona all'azione.

La sentenza di Strasburgo suggerisce erroneamente che la libertà umana prevale sulla dignità umana. Anche se la Corte considera il principio della dignità umana alla pari del principio della libertà umana, di fatto non è così. Infatti, per i giudici il mero consenso elimina il divieto assoluto di trattamenti inumani e degradanti sancito dall'articolo 3 della Convenzione europea.

La Corte ha perso un'opportunità per condannare una volta per tutte espressamente le pratiche eugenetiche, che dopo la Seconda Guerra Mondiale sono subentrate nei programmi per il controllo delle nascite. Ma potrà ancora rimediare, quando prossimamente dovrà pronunciarsi su casi analoghi.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com